

# Contratto scaduto Operatori sanitari sul piede di guerra

• Cresce il malcontento dopo il nulla di fatto per il rinnovo di un accordo che in provincia di Brescia riguarda oltre diecimila lavoratori del settore  
Il presidente dell'Ordine Germano Bettoncelli: «Occorrono maggiori risorse per avvicinare il nostro Sistema Sanitario Nazionale a quello degli altri Paesi europei»

IRENE PANIGHETTI

Cresce il malcontento del personale sanitario che si prepara alla mobilitazione: il 25 gennaio in calendario un incontro nazionale tra i sindacati e l'Ordine dei medici per decidere forme di mobilitazione per protestare contro i pochi investimenti per il personale sanitario e, sebbene non propriamente per la figura di medico ma per tutte le altre, per il contratto. Pochi giorni fa è infatti saltata la firma per il rinnovo del contratto del comparto Sanità 2022-2024, che coinvolge oltre 581 mila persone del Servizio sanitario nazionale, oltre 10mila nel Bresciano, tra infermieri, tecnici, amministrativi e personale sanitario non medico: favorevoli all'accordo, dopo una lunga trattativa all'Aran, i sindacati Nursind, Cisl, Fials, contrari Nursing up, la Cgil e la Uil. Un malcontento palpabile anche da noi, come evidenzia anche Germano Bettoncelli, presidente dell'Ordine dei medici di Brescia: «Il disagio dei medici è reale e deriva principalmente dal non sentirsi adeguatamente valorizzati, sia dal punto di vista economico che organizzativo, nonché per la progressiva perdita di riconoscimento del proprio ruolo sociale. Malgrado gli investimenti insufficienti, i ritardi e l'approssimazione organizzativa, nonché il mancato adeguamento dei percorsi formativi, i medici finora hanno, per quanto possibile, fatto fronte ai compiti assistenziali pur con crescenti difficoltà. Occorrono maggiori risorse per avvicinare il finanziamento del nostro Ssn a quello dei principali Paesi europei, reperibili attingendo alla vasta area dell'evasione fiscale e alla tassazione dei prodotti notoriamente dannosi per la salute».

## Risorse carenti

La mancanza di investimenti seri è stata analizzata dalla Fondazione Gimbe e diffusa tramite un comunicato del 9 gennaio in seguito

all'audizione, avvenuta il giorno precedente, alla XII Commissione affari sociali della Camera nell'ambito dell'«Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie». Dai dati di Gimbe, per la Lombardia, emerge che per la spesa per unità di personale dipendente Sistema sanitario pubblico la Lombardia è sestultima nella classifica delle regioni, per quella pro-capite per il personale dipendente terzultima. «Liste di attesa interminabili, pronto soccorso affollati, impossibilità di trovare un medico di famiglia hanno un comune denominatore: la carenza di professionisti sanitari, la loro disaffezione e il progressivo abbandono del SSN - commenta il presidente di Gimbe [Nino Cartabellotta](#) - I tagli al SSN e il sotto-finanziamento cronico hanno determinato una forte contrazione degli investimenti per il personale sanitario dipendente e convenzionato, attraverso misure come il blocco delle assunzioni, i mancati rinnovi contrattuali e un numero insufficiente di borse di studio per specialisti e medici di famiglia. Inoltre, l'assenza di una programmazione adeguata ha aggravato la progressiva carenza di professionisti sanitari sul territorio».

Tutto ciò si ripercuote anche nel Bresciano, un territorio che sta vivendo importanti cambiamenti strutturali come «il progetto di



ristrutturazione degli Spedali Civili - ricorda Bettoncelli - e, sul territorio, l'avvio di Case e Ospedali della Comunità. In tale contesto per valorizzare la professionalità dei medici, ma anche quella di tutto il personale sanitario, è fondamentale definire con chiarezza ruoli e compiti dei medici di medicina generale nelle nuove strutture territoriali, mentre per l'ospedale, in vista della ristrutturazione, è necessaria un'efficace rimodulazione dell'organizzazione interna che tenga conto del rapporto con il territorio. La domanda assistenziale che grava oggi sui medici è in aumento progressivo, nelle cure primarie come in ospedale. Un adeguato sostegno al loro lavoro significa affiancarli con personale infermieristico e amministrativo, rinforzare gli aspetti tecnologici come la telemedicina e

servizi informatizzati davvero funzionanti, sgravare dall'insostenibile carico burocratico, favorire una conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro, con particolare attenzione alle donne medico che spesso devono dividersi fra l'impegno clinico e il carico delle cure familiari».

**Sabato in programma un incontro per decidere eventuali forme di mobilitazione**



**Operatori sanitari** Per loro un periodo delicato

